

C'era una volta... La fattoria di Castellone

C'era una volta e c'è ancora l'allegria fattoria di Castellone, un luogo fantastico e incantevole.

Qui vivevano, tra i tanti animali, la mucca Giocondina, la gallina Caterina, il maiale Trogolino, la pecora Lanella e il cavallo Romoletto, appena giunto da Roma.

Tutti gli altri animali lo guardavano con curiosità, ma erano infastiditi dal suo modo di fare: era un "so' tutt'io", uno che si dava un sacco di arie...

Ma nello stesso tempo erano affascinati dal suo modo di parlare, dalla sua storia, dalla sua vita avventurosa.

Infatti Romoletto era vissuto a Roma, nella città eterna, dove per anni e anni aveva trainato il suo bel calessino per portare in giro i turisti.

- "E gira de qua e passa de là, e fermate un po' e vai più piano e vai più forte... insomma 'na vita passata a ubbidì!

E mò? Mò nun servo più a nessuno.

Er padrone mio me vole venne, perché dice che ormai nun je servo più. So fatto vecchio e li turisti non vanno più in carrozzella, ma vonno er bus, er taxi, er tram, a metropolitana!

Insomma me tocca d'andà en pensione, direte voi per riposamme! Macchè! St'impunito me vole mannà ar macello, me vole fa a bistecche, dopo anni e anni di onorato servizio.

Ma per fortuna, l'altro giorno, nun s'è presentato un contadino che me se voleva de comprà?

Aho! Proprio un contadino vero, de quelli che a Roma nun se vedono più! Diceva de venì dar Molise. Er padrone mio ja detto- "Ma dov'è sto Molise?"- An vedi che somaro! Nun sa manco dov'è er Molise!

Ma io ce lo so e ce vojio annà e pure de corsa.

Dice che c'ha 'na fattoria a Castelluccio, Castellone, che ne so, ma che me frega, basta che me salvo 'a pellaccia!"

Allora gli animali, ascoltando le parole del cavallo, si resero conto che dietro la sua aria da gradasso si nascondeva una vita difficile e ingrata.

Così cominciarono a dargli fiducia e, per ricambiarli, un bel giorno il cavallo li fece salire sul suo vecchio calesse... e li portò a spasso per le campagne circostanti.

Ad un tratto, trotterellando di qua e di là, si resero conto che il calesse stava volando e... Muuuuuuuu! Cooocooooo! Sgrunt! Beeeeeeeeee! Che meraviglia: l'eremo di Sant'Egidio, le sorgenti dell'antico fiume ove si era fermato il Bue Sacro, il vecchio castagno ottuagenario ormai morente...

Solo allora si resero conto delle bellezze del loro territorio che non avevano mai potuto ammirare, perché sempre rinchiusi tra i quattro pali della fattoria a lavorare incessantemente... in attesa del loro destino.

Ma grazie a Romoletto quel giorno erano riusciti a essere liberi, a essere veramente padroni della propria esistenza.

E almeno per una volta nella loro vita *vissero felici e contenti.*